

FRAMMENTI DI STORIA (a cura di)

Sergio Lini
**Centotrenta anni dalla morte di
Francesco Sforza Benvenuti**

Il 23 aprile 1888 moriva, dopo una non breve malattia, il conte Francesco Sforza Benvenuti, il maggior storico cremasco dei tempi passati che, per stile, per completezza di informazione, superò senza dubbio tutti i pur apprezzati narratori delle vicende storiche di Crema quali: Pietro Terni, Giambattista Terni, Alemano Fino, Lodovico Canobbio, G. Battista Cogrossi, Cesare Tintori, padre Bernardo Zucchi e Giuseppe Racchetti.

Nato a Crema, nella storica magione dei Benvenuti ad Ombriano, il 5 Novembre del 1822 dal mobile Luigi e da Marianna Terni, compì i suoi studi a Milano ed a Pavia, presso la cui università si laureò in ambo le leggi, senza peraltro mai, in seguito, esercitare l'attività forense.

Nel 1849 sposò a Milano (ove la famiglia aveva un seconda casa) la signorina Giuseppina Della Porta, "donzella di alti sentimenti e di squisita educazione".

La prima sua fatica di ricercatore storico risale al 1859, allorché mandò alle stampe, presso l'editore G. Bernardori e Giò di Milano una Storia di Crema, un'opera in due volumi di oltre 450 pagine l'uno che la polizia austriaca, inizialmente bloccò vietandone la diffusione. Un testo ancora oggi fondamentale come punto di sicuro orientamento per i ricercatori anche se necessita sfrondarlo di alcune ampollosità e

ricercatezze linguistiche, del resto assai in voga, in quegli anni, negli ambienti culturali milanesi.

Nello stesso anno (1859), anche su sollecitazione di alcuni autorevoli amici cremaschi, fondò da noi il periodico L'Amico del Popolo, creato per contrastare e contestare il dilagare di una pubblicazione - L'Eco di Crema - che usava termini sbracati e violenti e che era stata fondata dal futuro deputato e capo massone Enrico Martini allo scopo di avviare polemiche continue e di scrivervi (o farvi scrivere) infiniti panegirici sulla sua personalità, onde gettare le basi per le future elezioni al Parlamento.

Entrambi i giornali vennero soppressi nel 1862, poi Benvenuti riprese la pubblicazione periodica, - nel 1871 - sotto il titolo di Gazzetta di Crema mantenendone la direzione fino al 1876.

Dei suoi settimanali scritti su detto periodico, F. Luigi Magnani ha scritto: " Non si perdeva in parole ma curava i concetti, diceva la verità, pungentissima talvolta, col sorriso sulle labbra; aveva la franchezza dell'uomo che, non chiedendo favori o protezioni ad alcuno, si mostra nemico mortale di far la corte a persone altolocate".

Nel 1871, unendosi ai non pochi che invocavano il ritorno alla autonomia del territorio cremasco, mandò alle stampe un saggio dal titolo: Crema e la sua autonomia provinciale" in cui, fra l'altro, si legge: " Il ripristino della città a capo di provincia (è) un giusto e necessario compenso delle gravezze inerenti il suo stato presente ed anzi una condizione essenziale

della sua vita e prosperità".

Cinque anni più tardi - 1871 - tornerà ad occuparsi dell'argomento con una pubblicazione dal titolo Crema nel secolo della Lega Lombarda.

Ripetuti i suoi interventi sul tema dell'autonomia cremasca sul suo periodico, tema che, del resto, riprese più volte in Consiglio provinciale a Cremona.

Il Benvenuti, oltre che dedicarsi a ricerche storiche (da cui, più tardi, trarrà materiale per l'ultima sua fatica, il Dizionario Biografico Cremasco) profuse il suo impegno e la sua intelligenza a favore di enti locali.

Così, nel 1860 venne eletto consigliere provinciale, nel 1866 divenne deputato provinciale effettivo (ossia assessore) e nel 1878, per due anni, fu vice presidente della Provincia. Fra il 1870 ed il 1881 fu più volte sindaco ora di Bagnolo ora di Ombriano.

Dal 1866 al 1868 fu Regio Delegato scolastico, dal 1875 al 1879 presidente della Civica biblioteca e dal 1879 al 1881 fu Regio Ispettore per la conservazione dei monumenti. Infine dal 1879 al 1881 fu presidente della Società Generale Operaia Cremasca.

Sul piano strettamente letterario va ricordato il suo tentativo di iscrivere il suo nome fra gli autori teatrali: nel 1867 presso il Teatro di Crema venne rappresentata, ma pare con poco successo, la sua opera " La caccia al milione", una commedia che ricalcava, nelle intenzioni dell'autore, le orme goldoniane.

Nel 1887, mentre era seriamente impegnato a concludere il suo Dizionario biografico, fu colto da grave malattia che lo obbligò a letto: tentò di superare il grave handicap lavorando, seppure a fatica, per migliorare e completare

il testo della sua ultima opera, ma l'impegno fu vano e alcuni capitoli rimasero incompiuti. La morte lo colse il mattino del 23 aprile del 1888: prima di esalare l'ultimo respiro trovò la forza di dettare al figlio Ferrante il testo dell'iscrizione che desiderava sulla sua tomba e che suona così: " Qui/giacciono le ossa / di Francesco Sforza Benvenuti/ scrittore di cose cremasche/ aprile 1888".

Le sue opere fondamentali

Storia di Crema : si tratta di due volumi di pagine 412 e 432 pubblicati a Milano nel 1859 presso l'editore G. Bernardori. L'opera venne ristampata in Crema per la società Editrice Vincenzo Civerchi nel 1949

L'autore vi lavorò per circa otto anni. La prima uscita suscitò generale interesse presso gli studiosi a tal punto che la Deputazione torinese di Storia Patria nominò il Benvenuti suo corrispondente. Non mancarono coloro che si preoccuparono, invece, di fare le bucce all'opera, sostenendo (come ricorda il suo collaboratore P. Luigi Magnani) in particolare quattro difetti che avrebbero inficiato l'opera: l'incertezza delle notizie intorno alle origini etnografiche, la lingua non rigorosamente pura e grammaticale, lo stile degli ultimi capitoli in cui l'A., abbandonato "il paludamento di Tacito" assunse toni fortemente polemici nel tratteggiare "le imprese nulla affatto gloriose di cittadini degeneri, cui solo intento è godere le agiatezze della vita materiale, mentre loro sta sul collo un governo dispotico".

A proposito di questa ultima critica, il già citato Magnani sostiene che "l'ultima accusa costituisce il merito principale del Benvenuti. Il coraggio di dire tutta ed a tutti la verità è dato indispensabile per uno storico... Così mirando sempre a cercare la verità stigmatizzò le borie municipali e patrizie, dovunque le ravvisasse, non risparmiando neppure la sua famiglia..."

Crema ed il suo territorio- Si tratta di un saggio inserito nella voluminosa pubblicazione di Cesare Cantù dal titolo "La grande illustrazione del Lombardo-Veneto".

Dizionario biografico Cremasco - venne licenziato dall'A. nell'agosto del 1887, peraltro ancora mancante di alcune note e della citazione delle fonti, impegno cui non poté attendere per l'accelerazione della sua malattia, sicché il compito di completarlo fu affidato a P. Luigi Magnani. Scrisse il Benvenuti nella presentazione: "Confido di avervi procacciato un mezzo assai comodo per delibare la storia della città nostra. . .E intendo la storia, non il panegirico".

Si tratta di ben 387 biografie che l'Autore dice di aver "pennelleggiato" scorrendo storie, cronache e documenti.

Roberto Martinelli
Germana Perani
Attività del Museo

Nel corso di quest'anno, a conclusione dei lavori di ristrutturazione dei nuovi spazi collocati sul lato nord-ovest dell'ex convento di Sant'Agostino, è stato possibile procedere ad un riallestimento della sezione archeologica, con significativi ampliamenti del percorso espositivo in senso cronologico, considerando che la sezione si chiude con il "cantiere della Cattedrale", di cui sono state ricostruite attraverso uno scrupoloso esame dei documenti d'archivio e di scavo le fasi più antiche, per arrivare fino agli interventi decorativi rinascimentali, che hanno interessato varie parti interne dell'edificio.

Ma il riallestimento della sezione archeologica ha registrato un incremento dei materiali esposti, al fine di rendere più ricco e completo il "racconto" del territorio cremasco che si snoda attraverso le diverse sale.

Il riallestimento ha anche cercato di valorizzare il contenitore museale, suggestivo e bellissimo, del complesso conventuale di Sant'Agostino la cui storia, dalla nascita al recupero e alla destinazione museale, sono stati inseriti nel percorso di visita.

In questa direzione si è anche completato l'intervento sulla segnaletica esterna, per favorire una miglior leggibilità degli spazi antichi del convento.

Si è inoltre ritenuto opportuno dare voce ai monumenti epigrafici collocati nei chiostri settentrionale e meridionale, dotandoli di opportuno apparato didascalico e creando

un percorso di visita identificato da un logo. Certo molto rimane ancora da fare per la valorizzazione del complesso, ad esempio musealizzando e rendendo fruibili le sepolture dei monaci, collocate lungo la parete est del chiostro settentrionale.

Nonostante le oggettive difficoltà di un budget sempre più inadeguato alle necessità del Museo l'Amministrazione nel corrente anno ha profuso il massimo impegno per rilanciare tutte le attività annesse al complesso del Sant'Agostino.

Nello specifico:

- . È quasi giunta a compimento la realizzazione di quanto necessario per completare il percorso della "casa cremasca" con la valorizzazione dell'attiguo piccolo cortile, subordinata comunque alla conclusione di alcuni interventi tecnici che ad oggi ne pregiudicano la fruibilità per il pubblico.
- . È proseguita l'attività espositiva negli spazi per allestimento mostre temporanee ai quali si sono apportati alcuni correttivi per consentire un utilizzo efficace e continuativo di questi importanti spazi;
- . È stata intensificata l'ospitalità di conferenze e convegni per l'ulteriore valorizzazione dei chiostri e dell'ex refettorio del Convento di S. Agostino, spazio di eccellenza di fruizione del Museo in virtù dello splendido ciclo quattrocentesco di affreschi di Giovan Pietro da Cemmo.
- . Il 2011 ha visto il Museo impegnato nella realizzazione del progetto editoriale nell'ambito della rete MA_net, che ha visto Crema come capofila di questa rete di